Traducteurs automatiques :

évaluer les traductions du texte suivant

Vingt ans plus tard, les moments cultes de la première saison de *Loft Story* seraient disponibles sur YouTube. Sous l’une de ces vidéos, le tout premier commentaire rédigé par un internaute résonnait comme un oracle : « L’époque où on a ouvert les portes de l’enfer. »

 Peut-être, en effet, était-ce au cours de ces quelques semaines que tout avait commencé. Cette perméabilité de l’écran. Ce passage rendu possible de la position de celui qui regarde à celui qui est regardé. Cette volonté d’être vu, reconnu, admiré. Cette idée que c’était à la portée de tous, de chacun. Nul besoin de fabriquer, de créer, d’inventer pour avoir droit à son « quart d’heure de célébrité ». Il suffisait de se montrer et de rester dans le cadre ou face à l’objectif.

L’arrivée de nouveaux supports accélérerait bientôt le phénomène. Dorénavant, chacun existerait grâce à la multiplication exponentielle de ses propres traces, sous forme d’images ou de commentaires, traces dont on ne tarderait pas à découvrir qu’elles ne s’effaceraient pas. Accessibles à tous, Internet et les réseaux sociaux prendraient bientôt le relais de la télévision et décupleraient le champ des possibles. Se montrer dehors, dedans, sous toutes les coutures. Vivre pour être vu, ou vivre par procuration. La téléréalité et ses déclinaisons testimoniales s’étendraient peu à peu à de nombreux domaines, et dicteraient pour longtemps leurs codes, leur vocabulaire et leurs modes narratives.

Delphine de Vignan, *Les enfants sont rois*, Gallimard 2021

Google Traduttore :

Vent’anni dopo, i momenti cult della prima stagione di Loft Story sarebbero stati disponibili su YouTube. Sotto uno di questi video, il primo commento scritto da un utente di Internet suonava come un oracolo: “Il tempo in cui si aprirono le porte dell'inferno. »

Forse, in effetti, era in quelle poche settimane che tutto era cominciato. Questa permeabilità dello schermo. Questo passaggio è reso possibile dalla posizione di chi guarda chi è guardato. Questo desiderio di essere visti, riconosciuti, ammirati. Questa idea che fosse alla portata di tutti. Non c'è bisogno di fabbricare, creare, inventare per avere diritto al suo "quarto d'ora di fama". Bastava farsi vedere e stare nell'inquadratura o davanti alla porta.

L'arrivo dei nuovi media accelererebbe presto il fenomeno. D'ora in poi ognuno esisterebbe grazie alla moltiplicazione esponenziale delle proprie tracce, sotto forma di immagini o commenti, tracce che presto scopriremmo non sarebbero cancellate. Accessibile a tutti, Internet ei social network prenderebbero presto il posto della televisione e moltiplicherebbero di dieci volte il campo delle possibilità. Mostrati fuori, dentro, da ogni angolazione. Dal vivo per essere visto o dal vivo per procura. La reality TV e le sue variazioni testimoniali si estenderebbero gradualmente a molti campi e ne detterebbero i codici, il vocabolario e le modalità narrative per lungo tempo.

Reverso :

Venti anni dopo, i momenti cult della prima stagione di Loft Story sarebbero stati disponibili su YouTube. Sotto uno di questi video, il primo commento scritto da un internauta risuonava come un oracolo: «L'epoca in cui abbiamo aperto le porte dell'inferno. »

Forse, in effetti, era in quelle poche settimane che tutto aveva avuto inizio. Questa permeabilità dello schermo. Questo passaggio reso possibile dalla posizione di chi guarda a chi è guardato. Questa volontà di essere visto, riconosciuto, ammirato. Questa idea che era alla portata di tutti, di ciascuno. Non c'è bisogno di fabbricare, creare, inventare per avere diritto al suo «quarto d'ora di celebrità». Bastava mostrarsi e restare nella cornice o di fronte all'obiettivo.

L'arrivo di nuovi supporti accelererebbe presto il fenomeno. Da ora in poi, ognuno esisterebbe grazie alla moltiplicazione esponenziale delle proprie tracce, sotto forma di immagini o di commenti, tracce di cui non si tarderebbe a scoprire che non si cancellerebbero. Internet e i social network, accessibili a tutti, presto prenderanno il posto della televisione e moltiplicherebbero il campo delle possibilità. Mostrarsi fuori, dentro, sotto tutte le cuciture. Vivere per essere visti, o vivere per procura. La TV-Reality e le sue declinazioni testimoniali si estenderebbero a poco a poco a molti campi, dettando per lungo tempo i loro codici, il loro vocabolario e le loro modalità narrative.

DeepL:

Vent'anni dopo, alcuni momenti cult della prima stagione di Loft Story sono disponibili su YouTube. Sotto uno di questi video, il primo commento scritto da un utente di Internet sembrava un oracolo: "Il momento in cui abbiamo aperto le porte dell'inferno".

Forse, in effetti, è stato durante quelle poche settimane che tutto è cominciato. Questa permeabilità dello schermo. Un passaggio reso possibile dalla posizione di chi guarda a quella di chi è guardato. Questo desiderio di essere visti, riconosciuti, ammirati. L'idea che fosse alla portata di tutti. Non era necessario produrre, creare o inventare per avere il diritto a un "quarto d'ora di celebrità". Bastava presentarsi e rimanere nell'inquadratura o davanti alla telecamera.

L'arrivo dei nuovi media avrebbe presto accelerato il fenomeno. D'ora in poi ognuno esisterebbe grazie alla moltiplicazione esponenziale delle proprie tracce, sotto forma di immagini o commenti, tracce che presto scopriremmo non essere cancellate. Accessibili a tutti, Internet e i social network avrebbero presto preso il posto della televisione, decuplicando il campo delle possibilità. Mostrandoci all'esterno, all'interno, da ogni angolazione. Vivere per essere visti, o vivere per procura. La Reality TV e le sue varianti testimoniali si sarebbero gradualmente diffuse in molti campi, dettandone i codici, il vocabolario e le modalità narrative per molto tempo a venire.

Tradotto con www.DeepL.com/Translator (versione gratuita)